

Messaggio

numero

8023

data

30 giugno 2021

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 19 ottobre 2020 presentata da Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Elettrosensibilità: connessi, sani e performanti"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione in oggetto richiama come premessa il riconoscimento da parte dell'OMS della problematica concernente i sintomi da intolleranza ai campi elettromagnetici, esprimendo preoccupazione per il fatto che, con il costante aumento della posa di antenne, anche in Ticino il numero di persone affette da questo disturbo possa aumentare. Citando in particolare l'esempio della Svezia, dove questa problematica è stata riconosciuta come forma di inabilità, e di altre parti d'Europa dove, a tutela di chi soffre di questi disturbi, sono state predisposte zone prive di onde elettromagnetiche artificiali, la deputata Crivelli Barella e i cofirmatari dell'atto parlamentare in questione sollevano l'esigenza per il nostro Cantone di *«rimanere al passo e considerare anche questo aspetto»*, proponendo però, nella consapevolezza della situazione finanziaria attuale e presumibilmente dei prossimi anni, *«misure a costo zero atte a rispettare, difendere e garantire una vita dignitosa anche alle persone elettrosensibili»*.

Nel merito, sono formulate all'indirizzo del Consiglio di Stato le seguenti richieste:

1. Promuovere a livello cantonale la connessione tramite fibra ottica, anche in considerazione del sempre più richiesto e apprezzato lavoro svolto da casa (*homeworking*) e della scarsa sicurezza rispetto al possibile furto di dati legata al Wi-Fi

Il Consiglio di Stato continua i lavori volti all'approfondimento di possibili strumenti per incentivare la realizzazione di una rete capillare a banda ultra-larga sul territorio cantonale.

In materia d'accesso universale a servizi Internet di qualità, il Governo ritiene peraltro molto interessante seguire i lavori in atto a livello federale. Si ricorda infatti che, nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa cantonale ticinese 16.306 *Garantire un'offerta capillare di servizi di banda ultra larga su tutto il territorio*, la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale ha presentato il postulato 21.3461 *Strategia della Confederazione in materia di banda ultra larga*, che chiede al Consiglio federale di sottoporre al Parlamento una strategia in materia di banda ultra larga. Il Consiglio federale deve in particolare indicare nella strategia in che modo è possibile garantire nei prossimi anni a livello nazionale, anche dove il mercato non lo propone, l'auspicato accesso a Internet con banda ultra larga superiore a 80 Mbit al secondo.

2. Garantire, tramite sensibilizzazione dei datori di lavoro, la possibilità per chi è elettrosensibile di poter disporre di uno spazio lavorativo idoneo e rispettoso della propria condizione, ad esempio un collegamento a Internet tramite cavo internet e non tramite Wi-Fi

Per quanto concerne l'auspicata attività di sensibilizzazione dell'autorità nei confronti dei datori di lavoro si osserva anzitutto che quale regola generale vige il principio secondo cui a tutela della salute dei lavoratori il datore di lavoro deve prendere tutti i provvedimenti, che l'esperienza ha dimostrato necessari, realizzabili secondo lo stato della tecnica e adeguati alle condizioni d'esercizio (art. 6 Legge sul lavoro - LL).

Anche per quanto concerne la presenza di radiazioni non ionizzanti (RNI), delle quali fanno parte le onde elettromagnetiche della rete Wi-Fi, ogni azienda deve verificare i rischi esistenti sul posto di lavoro ed adottare le misure più adeguate.

Le radiazioni non ionizzanti (RNI) rientrano tra gli agenti di natura fisica che possono potenzialmente danneggiare la salute e il benessere dei lavoratori secondo l'articolo 2 dell'ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro (OLL 3). L'esposizione professionale alle radiazioni non ionizzanti, tra le quali rientrano le radiazioni da impianti di telefonia mobile, rete WLAN ecc. generate da fonti interne all'impresa (ad es. saldatrici, induzione, galvanizzazione, impianti di distribuzione della corrente) è sottoposta, in base alla legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF; RS 832.20), alle prescrizioni dell'ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI; RS 832.30) e ai valori limite d'esposizione ai posti di lavoro (cfr. circolare Suva 1903.i). Occorre inoltre rilevare che nonostante il rispetto di valori limite, le persone portatrici di dispositivi medici attivi (ad es. pacemaker e defibrillatori) potrebbero non essere sufficientemente protette e in questi casi occorre una valutazione specifica del posto di lavoro. Secondo il principio di precauzione, infatti, bisogna evitare o ridurre il più possibile l'esposizione alle RNI nell'ambito dell'attività professionale anche quando essa si situa al di sotto dei valori limite.

La SECO è competente per informare sulla protezione della salute in generale sul posto di lavoro, sui valori limite, e sui pericoli correlati alla maternità come pure sulla prevenzione e sulla riduzione dell'esposizione alle RNI sul posto di lavoro. Mentre la SUVA è competente per informare sulla prevenzione delle malattie professionali, valori limite sul posto di lavoro, metodi di misurazione, misure per il rispetto dei valori limite.

3. Riconoscere lo statuto di persona "elettrosensibile" attestata da un medico curante

Il fenomeno della elevata sensibilità ai campi elettromagnetici è dibattuto da anni e oggetto di ricerche approfondite.

A partire dal 1996 con il lavoro di O. Johansson e in seguito a una presa di posizione dell'OMS nel 2005, il tema è stato poi affrontato da gruppi con voce critica che hanno sottolineato come ad esempio la Svezia e l'Austria abbiano riconosciuto il problema (nel senso che una elettrosensibilità può esistere ma non come malattia a se stante) e messo in atto proposte concrete per affrontarlo.

Il Consiglio federale si è già espresso almeno in tre occasioni rispondendo ad altrettante mozioni (09.3222, 13.3957 e 15.4214). In una di queste risposte (09.3222) concludeva che gli studi scientifici condotti fino ad allora (20.05.2009) non avevano potuto dimostrare alcun nesso causale tra i sintomi specifici delle persone elettrosensibili e l'influsso dei campi

elettromagnetici. L'elettrosensibilità si fonda perlopiù su un'autodiagnosi difficile da accertare e da oggettivare. Alla richiesta di riconoscere ufficialmente l'elettrosensibilità come una disabilità medica e di adottare le misure del caso venivano pertanto a mancare le necessarie basi scientifiche per cui la mozione era stata respinta.

Dal 2008 esiste tuttavia in Svizzera una rete di consulenza medica, creata dai "Medici per l'ambiente", cui possono rivolgersi le persone che soffrono di problemi che associano alla presenza di campi elettromagnetici.

Nel 2020 sono poi apparsi due lavori che giungono a conclusioni diametralmente opposte. Il primo di D. Belpomme pretende di poter diagnosticare, trattare e prevenire una "nuova malattia", la ipersensibilità elettrica, mentre il secondo di M. Dieudonné offre un quadro molto critico sulle possibili ipotesi di tale disturbo.

Gli articoli pubblicati dal 1996 a oggi, permettono – riassumendo – di affermare quanto segue:

- sia in Svezia sia in Austria la sindrome da ipersensibilità ai campi elettromagnetici non è riconosciuta come malattia a sé stante; in Svezia, come altri effetti ambientali, l'esposizione ai campi elettromagnetici può esser riconosciuta come "impedimento ambientale";
- i dati attuali non permettono in sostanza di confermare (e per analogia di diagnosticare) l'esistenza di una sindrome da ipersensibilità elettromagnetica;
- non si nega che persone possano essere più sensibili di altre ai campi elettromagnetici e possano essere definite come "elettrosensibili".

Sulla base delle conoscenze attuali e tenuto conto che la ipersensibilità ai campi elettromagnetici (EMS o EHS) non è di regola ancora accettata quale malattia o patologia a sé stante, non è possibile attualmente confermare rispettivamente far accertare da un medico un'aumentata sensibilità alle onde o ai campi elettromagnetici.

4. Prevedere un'area nel Cantone, o meglio in ogni distretto, dedicata alle persone elettrosensibili priva di antenne nelle vicinanze (zone connesse esclusivamente tramite cavo a fibre ottiche), in modo che chi soffre di questi disturbi possa trasferirvisi

La Legge federale sulle Telecomunicazioni (LTC), la cui competenza per l'attuazione spetta alla Confederazione e non ai Cantoni, ha lo scopo di offrire alla popolazione e all'economia una vasta gamma di servizi di telecomunicazione di qualità, competitivi su scala nazionale e internazionale e a tutte le cerchie della popolazione in tutte le parti del Paese. A tal scopo la ComCom vigila affinché il servizio universale sia garantito a tutte le cerchie della popolazione in tutte le regioni del Paese. Essa rilascia periodicamente una o più concessioni; ricordiamo che per gli impianti di comunicazione mobile (ai quali la mozione fa verosimilmente riferimento) le concessioni sono valide indistintamente su tutto il territorio.

Pure l'ordinamento giuridico stabilito a livello federale da LPAmb e ORNI, allo scopo di «*proteggere l'uomo dalle radiazioni non ionizzanti dannose o moleste*» (cfr. art. 1 ORNI) è esaustivo, cosicché non rimane alcuno spazio per normative di diritto cantonale e comunale volte alla protezione della salute della popolazione. Tuttavia, il Tribunale federale ha riconosciuto che, per vaste fasce della popolazione, gli impianti per la telefonia mobile possono comportare un disagio psicologico suscettibile di minacciare e compromettere la qualità della vita nelle abitazioni; per lo stesso motivo, la presenza delle antenne può

rendere le proprietà nei quartieri toccati meno attrattive sul mercato immobiliare (compravendita) e dell'alloggio (locazione), diminuendone il valore. Queste ripercussioni possono legittimamente essere contrastate da Cantoni e Comuni mediante gli strumenti della pianificazione territoriale. In particolare, sono state segnatamente ritenute ammissibili disposizioni pianificatorie concernenti le condizioni per l'ubicazione e la costruzione delle antenne di telefonia mobile nelle zone edificabili, volte appunto a salvaguardare il carattere, la qualità abitativa e l'attrattività dei quartieri. Per raggiungere questo tipo di obiettivi e non per quelli di tutela della salute entra in linea di conto anche la possibilità di delimitare aree dove sono esclusi gli impianti (pianificazione negativa), purché questa possibilità non sia in contrasto con quanto disposto dalla Legge federale sulle Telecomunicazioni (LTC). La giurisprudenza ha definito l'ammissibilità della delimitazione di tali aree ponendo però dei vincoli restrittivi, fra i quali figura la garanzia della copertura del territorio (intesa come segnale radio di qualità) che la LTC impone. Ritenuto quanto sopra, l'autorità competente per delimitare tali zone (ossia il Comune) ha la possibilità di adeguare la sua pianificazione territoriale di conseguenza, ma verosimilmente non nella modalità e nell'ampiezza auspiccate dalla mozione. Le esigenze di protezione dalle RNI che avanzano coloro che si considerano elettrosensibili richiederebbero aree prive di impianti (e di segnale radio) talmente estese da non poter essere considerate ammissibili sia dalla LTC che dalla giurisprudenza sopra citate.

Alla luce di quanto sopra esposto e per quanto di sua competenza, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Elettrosensibilità: connessi, sani e performanti

del 19 ottobre 2020

L'OMS ha riconosciuto alcuni anni fa l'esistenza del problema concernente le persone che soffrono di sintomi causati dall'intolleranza ai campi elettromagnetici (quali mal di testa, nausea, forti problemi di concentrazione, perdita di memoria, vertigini, insonnia, ecc.) precisando che all'incirca il 3% della popolazione ne è affetta. Con l'aumento costante della posa di altre antenne questa soglia è destinata ad aumentare ulteriormente. Nel nostro Cantone, questo problema va a toccare e coinvolgere diverse migliaia di persone, un numero importante assolutamente da non sottovalutare!

Le riconosciute esigenze dell'economia e lo sviluppo costante delle tecnologie nel campo delle telecomunicazioni devono crescere parallelamente con la considerazione, il rispetto e la protezione delle persone che soffrono di tali disturbi tanto invalidanti da poter compromettere il diritto a vivere un'esistenza sana e serena.

Non è possibile pensare a una civiltà volta al progresso che dimentica consapevolmente una parte della popolazione stessa e che rimane indifferente di fronte a chi subisce la sua condizione di elettrosensibile senza avere vie di fuga alcuna. Se di vero progresso si parla, deve essere progresso per tutti.

In altre nazioni questa problematica è già stata affrontata. Ad esempio, in Svezia l'elettrosensibilità è stata riconosciuta come forma di inabilità, mentre in altre parti d'Europa sono state predisposte delle zone bianche, ovvero prive da onde elettromagnetiche artificiali, dove chi soffre di questi disturbi può risiedere. La Svizzera e il nostro Ticino, spesso all'avanguardia in ambito tecnologico, devono rimanere al passo e considerare anche questo aspetto importante.

La recente emergenza sanitaria ci ha portati ad apprezzare sempre più il lavoro svolto da casa (*homeworking*).

Per poter rispondere a questa legittima richiesta sempre più in voga, è opportuno da subito garantire in tutto il territorio una connessione sicura e performante.

Piuttosto che riempire ogni angolo del nostro paesaggio di antenne, risulta un'ottima alternativa promuovere il più possibile la connessione nelle nostre case tramite fibra ottica.

È certamente più sicura dal punto di vista della protezione dei dati.

La Cybersecurity è già oggi, e lo sarà sempre di più in futuro, un criterio sempre più richiesto e necessario. I crimini legati al furto di dati, facilmente eseguibili da un numero crescente di esperti nei confronti di chi si connette tramite wi-fi, saranno più frequenti e potrebbero ostacolare varie attività professionali legate ad ambiti finanziari, o settori dove il rispetto della privacy e di molti altri dati sensibili richiedono assoluta segretezza e sicurezza nell'essere trattati.

Inoltre sarebbe certamente più apprezzata dalla popolazione: non vi sarebbero infatti tempi lunghi per l'implementazione, considerata la moltitudine di opposizioni di chi desidera tutelare la propria salute e quella dei propri famigliari; inoltre permetterebbe di trasmettere velocemente un altissimo numero di dati nelle nostre case.

Questo è il progresso che noi auspichiamo; un progresso vivibile per tutti, sano, sicuro e performante!

Consapevoli della situazione finanziaria attuale, e presumibilmente dei prossimi anni per il nostro Cantone, si propongono delle misure a costo zero atte a rispettare, difendere e garantire una vita dignitosa anche alle persone elettrosensibili.

In particolare, si chiede di:

1. promuovere livello cantonale la connessione tramite fibra ottica, anche in considerazione del sempre più richiesto ed apprezzato lavoro svolto da casa (*homeworking*) e della scarsa sicurezza rispetto al possibile furto di dati legata al Wi-Fi;
2. garantire, tramite sensibilizzazione dei datori di lavoro, la possibilità per chi è elettrosensibile di poter disporre di uno spazio lavorativo idoneo e rispettoso della propria condizione, ad esempio un collegamento a Internet tramite cavo internet e non tramite Wi-F;
3. riconoscere lo statuto di persona “elettrosensibile” attestata da un medico curante;
4. prevedere un’area nel Cantone, o meglio in ogni distretto, dedicata alle persone elettrosensibili priva di antenne nelle vicinanze (zone connesse esclusivamente tramite cavo a fibre ottiche), in modo che chi soffre di questi disturbi possa trasferirvisi.

Claudia Crivelli Barella
Bang - Bourgoin - Garbani Nerini
Merlo - Noi - Schoenenberger

Qui qualche link utile sull’argomento:

<https://www.sante-ondes.com/quest-ce-quune-zone-blanche-ou-en-trouver-en-france/>
https://www.lemonde.fr/enquetes/article/2018/07/05/ondes-de-choc-le-calvaire-de-l-electrohypersensibilite_5326051_1653553.html
<https://www.rts.ch/info/sciences-tech/10218405-blindees-isolees-des-maisons-se-revent-en-havres-pour-electrosensibles.html>
<http://www.journaldelenvironnement.net/article/une-premiere-zone-blanche-pour-les-electrosensibles-aux-radiofrequences,38678>
<http://vital261.eklablog.com/couverture-et-recherche-de-zones-blanches-p121507>